

*L'amore che diventa fecondo (Amoris laetitia, cap.V)*

Parlare d'amore significa parlare di vita e non solo di quella che gli sposi si promettono e si scambiano ma anche della vita che verrà concepita dal loro amore e sarà accolta come dono di Dio. Il quinto capitolo dell'esortazione sviluppa in tre momenti il tema della generatività matrimoniale: l'accoglienza di una nuova vita, la fecondità estesa all'adozione e all'affido, la vita in un contesto familiare allargato.

1. *Accogliere una nuova vita*

La vita non solo si trasmette, prima ancora la si accoglie. Nessun automatismo vale a giustificare quello che è sempre e comunque un dono e mai un diritto. A partire da questa premessa, l'esortazione introduce il tema ponendo l'accento sulla dimensione gratuita dell'amore: i figli sono amati prima di venire concepiti, non hanno fatto nulla per meritare di venire al mondo. A questo pensiero, che è in primo luogo di Dio creatore, corrisponde il desiderio dei futuri genitori: nella loro mente e nel loro cuore si creano le condizioni perché il figlio trovi uno spazio in cui essere accolto.

Venire al mondo non è mai un errore, anche quando i figli sono rifiutati, abbandonati o sono frutto di violenza. Se non vengono protetti dai genitori, è responsabilità degli altri membri della famiglia custodirli. Non è vero che i figli abbandonati non sono di nessuno: appartengono a tutti.

*Le famiglie numerose sono una gioia per la Chiesa. In esse l'amore esprime la sua fecondità generosa (AL 167).* Tuttavia non si deve dimenticare che paternità responsabile non vuol dire procreazione illimitata, quanto piuttosto un uso della libertà saggio e responsabile, che tiene conto della realtà sociale e dei propri legittimi desideri.

La gravidanza è il tempo meraviglioso e impegnativo in cui la madre partecipa al miracolo di Dio che crea una vita nuova: *Ogni bambino sta da sempre nel cuore di Dio e nel momento in cui viene concepito si compie il sogno eterno del Creatore (AL 168).*

I figli non vengono sempre concepiti quando si vuole; non per tutti i genitori un figlio arriva al momento giusto. In questi casi, le preoccupazioni di carattere economico, insieme a varie difficoltà della vita, gettano ombre sull'inattesa scoperta di una gravidanza. Risuona allora l'affettuoso invito che papa Francesco rivolge ad ogni donna incinta: *Abbi cura della tua gioia, che nulla ti tolga la gioia interiore della maternità. Quel bambino merita la tua gioia. Non permettere che le paure, le preoccupazioni, i commenti altrui o i problemi spengano la felicità di essere strumento di Dio per portare al mondo una nuova vita. Occupati di quello che c'è da fare o preparare, ma senza ossessionarti. Vivi con sereno entusiasmo in mezzo ai tuoi disagi, e prega il Signore che custodisca la tua gioia perché tu possa trasmetterla al tuo bambino (AL 171).*

*Ogni bambino ha il diritto di ricevere l'amore di una madre e di un padre, entrambi necessari per la sua maturazione integra e armoniosa (AL 172).* Ad un figlio non basta l'amore dell'uno o dell'altra, in modo separato.

Molti bambini e giovani oggi si sentono orfani, pur avendo i genitori viventi. Senza dubbio lo sviluppo della condizione femminile è un bene che conferisce piena dignità al ruolo delle donne, e contribuisce al bene della famiglia e della società. Tuttavia, il fatto che molte madri siano occupate dal lavoro tutto il giorno può rappresentare una effettiva difficoltà per la crescita dei figli. I diritti delle donne a realizzarsi pienamente debbono essere tutelati e incrementati, sia da parte della Chiesa sia della società, senza negare quello della maternità. *Le sue capacità specificatamente femminili le conferiscono anche dei doveri, perché il suo essere donna comporta anche una missione peculiare su questa terra, che la società deve proteggere e preservare per il bene di tutti (AL 173).*

Le madri sono le prime a trasmettere ai figli il profondo senso della pratica religiosa. Grazie alla madre s'impara a pregare e a rivolgersi al Signore con confidenza, in un clima di protezione e fiducia. Una mamma che affida a Gesù suo figlio gli insegna che di Lui può fidarsi, e questi sarà in grado di apprendere la fede con la semplicità e la naturalezza con cui si riceve il latte materno.

La figura paterna, come quella materna, è indispensabile per una sana crescita dei figli, per il suo ruolo proprio e le caratteristiche naturalmente diverse da quelle materne. Grazie al padre si percepiscono i limiti della realtà, s'impara ad impegnarsi e a lottare. Oggi si parla con sempre più insistenza di una società senza padri dove la debolezza della figura maschile ha portato alla crisi dell'autorità a tal punto che i

giovani non ricevono più orientamenti sicuri sui quali poter contare. Dinanzi a questo papa Francesco afferma con chiarezza: *Non è sano che si scambino i ruoli tra genitori e figli: ciò danneggia l'adeguato processo di maturazione che i bambini hanno bisogno di compiere e nega loro un amore capace di orientarli e che li aiuti a maturare* (AL 176).

Ad amare i propri figli, ad accoglierli prima ancora che vengano alla luce, ad accompagnarli nella crescita s'impara coltivando in sé stessi la dimensione filiale nei confronti di Dio, alla scuola di Gesù, sotto la guida dello Spirito Santo. Non sarà sufficiente lo sforzo umano per apprendere l'arte dell'accoglienza.

## 2. Fecondità allargata

I coniugi non hanno diritto ad avere figli, ma i figli hanno diritto ad avere una famiglia: questo è un compito per la società e la Chiesa. Una volta che si viene al mondo, qualcuno deve prendersi cura di noi, con amore.

All'interno di una coppia di sposi vi è uno spazio per la genitorialità più ampio di quello strettamente biologico e naturale: nella mente e nel cuore c'è sempre posto per un figlio quando si celebra validamente il sacramento del matrimonio. Di fatto poi non a tutti i coniugi è dato di concepire, portare avanti e compiere una gravidanza. Perciò l'adozione è il segno di quella generosa fecondità che richiede coraggio e unione profonda, per vincere insieme la tristezza della delusione di non poter avere un figlio: *Adottare è l'atto di amore di donare una famiglia a chi non ce l'ha. È importante insistere affinché la legislazione possa facilitare le procedure per l'adozione, soprattutto nel caso di figli non desiderati, al fine di prevenire l'aborto o l'abbandono* (AL 179).

Il Papa allarga il discorso al punto che la fecondità dell'amore va intesa oltre il recinto della cerchia strettamente parentale, integrandosi nella società. *Dio ha affidato alla famiglia il progetto di rendere domestico il mondo* (AL 183). Perciò, il bene della famiglia e della società dipende dalla cultura dell'incontro, che si esprime concretamente attraverso la cura per le ferite di coloro che sono abbandonati, l'accoglienza dei poveri alla propria tavola e l'attenzione verso coloro che sono scartati ed emarginati. Le famiglie cristiane, quando *dipingono il grigio dello spazio pubblico riempiendolo con i colori della fraternità, della sensibilità sociale, della difesa delle persone fragili, della fede luminosa, della speranza attiva* (AL 184), con i loro gesti semplici e quotidiani rendono testimonianza della loro fede in Gesù.

## 3. La vita nella famiglia in senso ampio

Le generazioni si succedono e si intrecciano e le relazioni permangono nel trasformarsi dei ruoli: *Tutti siamo figli. E questo ci porta sempre al fatto che la vita non ce la siamo data da noi ma l'abbiamo ricevuta* (AL 188). *Il legame virtuoso tra le generazioni è garanzia di futuro, ed è garanzia di una storia davvero umana. Una società di figli che non onorano i genitori è una società senza onore. È una società destinata a riempirsi di giovani aridi e avidi* (AL 189). A questo dovere sono tenuti tutti, sia gli sposati che i celibi anche se è legittima e addirittura doverosa l'esigenza di lasciare il padre e la madre.

Papa Francesco non manca di dedicare una riflessione alla presenza e al ruolo degli anziani: *Dobbiamo risvegliare il senso collettivo di gratitudine, di apprezzamento, di ospitalità, che facciano sentire l'anziano parte viva della sua comunità. Gli anziani sono uomini e donne, padri e madri che sono stati prima di noi sulla nostra stessa strada, nella nostra stessa casa, nella nostra quotidiana battaglia per una vita degna... come vorrei una Chiesa che sfida la cultura dello scarto con la gioia traboccante di un nuovo abbraccio tra i giovani e gli anziani!* (AL 191). Gli anziani hanno il dono di custodire la memoria storica della famiglia, sono le solidi radici da cui attingere saggezza. La dimenticanza del passato rende più difficile pensare al futuro, e di questa fatica i giovani di oggi sono vittime e testimoni.

In conclusione, ogni nucleo familiare è chiamato ad estendere lo stile comunione con parenti e vicini in modo da ravvivare il legame con le altre famiglie e quindi con la società. Una famiglia col cuore grande sarà capace di offrire il proprio calore domestico ai più deboli e ai feriti dalla vita: *Questa famiglia allargata dovrebbe accogliere con tanto amore le ragazze madri, i bambini senza genitori, le donne sole che devono portare avanti l'educazione dei loro figli, le persone con disabilità che richiedono molto affetto e vicinanza, i giovani che lottano contro una dipendenza, le persone non sposate, quelle separate o vedove che soffrono la solitudine, gli anziani e i malati che non ricevono l'appoggio dei loro figli, fino a includere nel loro seno persino i più disabili nelle condotte della loro vita* (AL 197).